Anno XIX — Venerdì 30 Gennaio 1885 — N. 26

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.

Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 27 genn. contiene:
1. Ordine della Corona d'Italia. Nomine e promozioni.
2. R. decreto che erige in Corpo morale l'Asilo infantile di Licodia Eubea, e ne approva lo statuto.
3. Disposizioni fatte nel personale dell'amministrazione finanziaria.
4. Disposizioni fatte nel personale giudiziario.
5. Disposizioni nell'amministrazione dei pesi, delle misure e del saggio dei metalli preziosi.
6. Ministero dell'interno. Avviso
7. Ministero del tesoro. Avviso.
8. Ministero della guerra. Ammissione nei reparti d'istruzione per gli allievi sergenti. — Tabella annessa al r. decreto pubblicato nella *Gazzetta ufficiale del Regno* del 29 dicembre 1884, n. 319.

IL SENTIMENTO DEL PAESE

Il Mancini ha detto alla Camera: « Abbiamo bisogno, che il sentimento « del paese ci conforti »; ed il Ricotti disse queste altre parole, ch'egli « si è « rallegrato del sentimento d'entusiasmo « nelle popolazioni, poichè ciò gli ha « dimostrato non essere spento nella « Nazione quel sentimento con cui si è « fatta l'Italia. »

Noi crediamo, che il *sentimento del paese* sia davvero quello di cui il Ricotti si rallegrò che siasi risvegliato e che esso conforterà il Mancini se il Governo mostrerà di avere cura de' suoi grandi interessi.

A noi sembra di vedere negli atti e nelle manifestazioni spontanee del Paese due *costanti* indicative per lo appunto del suo sentimento non solo, ma anche del pensiero e dell'azione, e quindi due fatti, che sarebbero da considerarsi da quelli che servono il paese nel Governo.

A noi sembra, che una di queste *costanti*, che apparisce qua e colà sempre nel medesimo senso, sia quella del pensiero comune di redimere con ogni mezzo possibile economicamente l'Italia, giacchè anche la ricchezza acquistata col proprio lavoro è una forza nazionale ed il mezzo altresì di tutti gli altri progressi.

L'altra *costante* si è pure, che si abbia da mantenere la dignità nazionale rimpetto all'estero con una condotta franca e leale ma senza nessuna servilità, e che si abbia da correre incontro anche a qualche spesa ed a qualche pericolo, occorrendo, per mantenere e meritare all'Italia il grado di grande potenza, che specialmente sul Mediterraneo non si deve lasciar sopraffare da nessuno e deve cercare di espandersi attorno ad esso colla sua attività coadiuvata d'ogni guisa dal proprio Governo, che in tutto questo non deve mostrare quell'incuria che troppo spesso fu il suo difetto.

Ogni poco, che il Governo mostri di rispondere a tali sentimenti del Paese, esso è sicuro di averne l'approvazione e di essere confortato del suo appoggio, ed anche di vincere i suoi avversarii politici nel Parlamento. A vincere ogni Opposizione bisogna, che il Governo vinca in sè stesso la inazione. Le opere utili e generose sono sempre apprezzate giustamente dal Paese e trovano un eco nel suo sentimento. Quello che occorre si è di porgergli gli esempi dall'alto e di non lasciarlo che si accasci nelle piccole lotte dei partiti spinti fino al più gretto individualismo.

Il Paese domanda, che tutti cooperino al medesimo scopo nazionale senza distinzione di partiti. Si possono in questo, come nelle diverse idee, si può essere più arditi o più prudenti, si può spingere o rattenere; ma quello che occorre si è, che si operi e che anche dall'alto si dia l'impulso all'attività del Paese, che sente bene, ma ha bisogno di essere diretto.

L'attività nelle cose utili e degne, tra le quali noi crediamo che sia anche l'attuale espansione africana, massimamente se ci farà prendere il nostro posto sul Mediterraneo, crediamo che sia utile anche come rimedio dei difetti ereditarii degli Italiani, che diventando operosi saranno anche più di adesso concordi.

È pure da notarsi il fatto, che appena dalle parole del Mancini e del Ricotti s'ebbe indizio, che il Governo pensi ad una politica attiva in Africa, e si sperò che si adoperi dalla parte del Mediterraneo, si vide attenuata quella opposizione sistematica che era propria di certi giornali di partito. Essi capiscono, che a creare in un momento simile imbarazzi al Governo non avrebbe l'approvazione del Paese. Certi fogli ministeriali poi, che non credendo prima all'azione del Governo combattevano coloro, che pensando solo al Paese lo spingevano ad agire, ora hanno cangiato linguaggio e sono per l'azione anch'essi.

Il Paese adunque approva l'azione ed anzi la vuole.

Nostra corrispondenza

Roma, 28 gennaio.

Se la discussione di ieri sulla politica coloniale fu abbastanza solenne, quella di stamane non fu che un complesso di fatti personali, che però terminarono senza maggiori contese. Poco può importare al pubblico qualche epigramma, che si scambino il De Renzis ed il Mancini, il Parenzo, il Crispi ecc. È notevole solo questo fatto, che il Crispi, il quale parlava dopo il Parenzo, che era di opinione contraria alla sua, cioè di fare nulla, mentre Crispi vorrebbe molto più di quello che si fa, dicesse poi, che la Sinistra era tutta d'accordo. (Forse pensava, che *egli solo* è la Sinistra, come il solito) e soggiungesse, che Assab era una *catena* lasciata al piede della Sinistra dalla Destra; ciocchè indusse il Minghetti a ricordare, che prima del 1876 non s'avevaAssab, e nessun impegno per esso, ed il Cairoli, a dire, che questo è affar suo e se ne vanta.

Insomma, per quanto faccia la Sinistra *storica* non è d'accordo che nei *principii*, come disse il Cairoli, i quali principii poi consistono nell'essere in disaccordo tra i diversi capi ed in opposizione sistematica a chi governa.

Anche la stampa francese comincia a guardare in isbieco l'Italia per le sue tendenze africane. Noi dovremmo dunque lasciar prendere tutti a lei, sicchè, essendo circondati da tutte le parti da' suoi possessi, non ci restasse, che di diventare una sua dipendenza!

Nell'ultima sua radunanza la Pentarchia fece una Commissione per occuparsi della quistione agraria, e dare un po' di unità alla propria azione. In ciò, mi pare, ebbe una buona idea. La vedremo però in pratica. Il mio timore si è, che si finisca sempre con un'accademia parlamentare.

Nuovi sequestri delle *Forche Caudine*, che cominciavano ad essere abbandonate. Occorreva proprio di ravvivarle!

Dicono, che il papa cerchi di sapere chi è il prete, che guadagnò le 300,000 lire alla lotteria di Berlino. Che voglia avere anch'egli la sua parte nella vincita?

La Tripolitania come colonia agricola

Da una lettera di Parmenio Bettoli al Direttore dell'*Euganeo* C. Gueltrini ricaviamo quanto segue, notando che il Bettoli abitò lungo tempo a Tripoli.

« Che la Tripolitania si presti ad accogliere una grande colonia agricola, lo hanno detto tutti coloro che vi sono stati. Non parlo di me; ma l'hanno detto i vari consoli che si succedettero colà, lo hanno detto Camperio, Haimann, Bottiglia, Mammoli, Gabaglio, il rimpianto co. Alfredo Serristori ecc. Lo prova il fatto, che i Romani vi avevano edificato tre grandi città a breve distanza tra loro: *Æa*, la Tripoli attuale, *Leptis Magna* o *Lobda* al di là di Homs, a levante; e *Sabrata* a ponente; lo prova ciò che ne ha scritto e pubblicato, sin da cinque anni sono, l'intrepido viaggiatore tedesco dott. Gerardo Rahlfs, col titolo appunto « La Tripolitania colonia italiana »: lo prova, finalmente, la estensione enorme di terreni fertilissimi che colà giacciono in colti, come già ve ne scrissi.

« Strano poi è il domandare, se l'Italia abbia bisogno di una espansione agraria. Non lo denota forse chiaramente l'annuale nostra emigrazione, sempre crescente e che si va a perdere affatto nelle lontane Americhe, senza vantaggio alcuno per la madre patria? Di ritorno appena da Tripoli, tenni una conferenza a Napoli, nelle sale di quella Società Africana, e dissi, tra altro, che, mentre si escogitavano, e sempre infruttuosamente, tanti rimedi, per sanare quella schifosa e vergognosa piaga che si chiama la pellagra, il migliore sarebbe stato quello di avere delle colonie nostre, vicine e salubri, dove inviare tutti quei nostri poveri coloni che non sanno come campare in casa nostra. E, noi dico per vanità, ma per la verità genuina, quelle mie parole furono vivamente applaudite. »

Aziende vinicole.

Allo scopo di promuovere il miglioramento del materiale vinicolo e delle cantine, che tanta parte hanno nella buona fabbricazione e conservazione dei vini, il Ministero di agricoltura ha con recente decreto banditi concorsi a premi fra le migliori aziende vinicole private nelle provincie di Torino, Alessandria, Firenze, Perugia, Roma, Bari, Teramo e Potenza, promettendo i seguenti premi: Pei proprietari: una medaglia d'oro con lire 1000; una medaglia d'argento con lire 500; una medaglia di bronzo con lire 250.

Pei cantinieri: una medaglia di bronzo con lire 200; una medaglia di bronzo con lire 150; una medaglia di bronzo con lire 80.

Il concorso si disputerà fra quei che dimostreranno: a) di possedere condizioni opportune di locali, vasi, attrezzi e macchine per una breve adatta vinificazione; b) di avere una produzione annua non minore di 100 ettolitri di vino. L'aggiudicazione dei premi sarà fatta da apposita Commissione tecnica nominata dal ministero, avrà luogo entro il primo semestre del venturo anno 1886.

Come si vede il ministro Grimaldi non risparmia cure e provvedimenti per incoraggiare l'industria enologica, che va acquistando sempre più in Italia grande importanza. Ricordo in questa occasione che nelle attuali circostanze della crisi agraria italiana in molte località si va estendendo la vite, perchè sui poggi ripara il vino.

PARLAMENTO NAZIONALE

Camera dei Deputati

Seduta del 29.

L'interrogazione di Codronchi sulle opere idrauliche nella bassa pianura bolognese è rinviata al bilancio dei lavori pubblici e quella di Tecchio sul tracciato della linea Casarsa-Portogruaro si aggiunge alle altre presentate.

Proclamasi che dalla votazione di ieri sortirono eletti commissari pella giunta del codice penale gli on. Ferracciù, Zanardelli, Crispi, Crimiri, Villa, Fortis, De Maria, Vastarini, Parpaglia, Indelli, Marcora, Giuriati e Nocito.

Riprendesi la discussione della legge ferroviaria e si approvano gli articoli del capitolato dal 4 al 30 eccettuato il 21 che viene rinviato alla Commissione. Il seguito rinviasi a domani.

Mancini rispondendo all'interrogazione di Crispi sulla notizia dell'*Havas* di un trattato fra l'Italia e l'Inghilterra sulle cose d'Egitto, dichiara che nessun trattato esiste ma ripete quanto ha già detto, che le prove di lealtà e di sincera amicizia date da noi all'Inghilterra, l'hanno persuasa che nei limiti del possibile, possiamo procedere con un'azione parallela, benevola per facilitarne il suo compito. Ciò prova la garanzia del complemento di quel programma di pace e di conservazione che è scopo principale della nostra alleanza colle potenze centrali e da cui prende indirizzo la nostra politica.

Crispi dice che attende i fatti. Non sarebbe stimato opportuno un trattato ora che la Germania svolge la sua politica coloniale, il che non era quando l'Italia nel 1882, non seppe accettare la proposta dell'Inghilterra.

Pessina ricusa di rispondere alla interrogazione di Di Breganze sul sequestro di due giornali, perchè ciò riguarda l'autorità giudiziaria.

Di Breganze ritira la sua interrogazione dolente di trovar meno liberale ora il ministro che di libertà fu sempre fautore.

Pessina dice che da nuova prova di libertà rispettando i diritti del potere giudiziario. (Bravissimo).

Annunziansi due interrogazioni una di Baccarini sulla natura ed estensione dell'incoraggiamento dato dal ministro della marina per la fondazione di stabilimenti a Terni e Pozzuoli, e una Compans per sapere se delle trattative sono iniziate col governo francese, per impedire l'aumento dei danni sul bestiame e siano tali da rassicurare i produttori italiani.

Levasi la seduta alle ore 7.

---

6 **APPENDICE**

LA VITA

Scene di Tito Ritmo.

III.

(Continuazione).

— Eh! eh! come ti riscaldi, ti premono tanto le sue notizie? Sei forse di già innamorato? Ah! Ah! Ah! Allora non dico più nulla.

— Innamorato, via sei matto, la vedo per la prima volta, non so chi sia, e vuoi che sia innamorato; non ho mica zolfanelli nel posto del cuore.

— Ah credevo....

— Che cosa?

— Che quella fanciulla ti avesse di già scaldata la fantasia.... Non ridere, perchè non saresti il primo al quale la sua figura, la sua modestia danno nell'occhio, e credendola quella che non è, l'amino.

— Bada Italico, tu adesso offendi l'assente, e per di più una donna.

— Vorresti forse prendere le difese ed erigerti suo campione? Ebbene, aspetta un po' e dopo lo farai.

Cesare rise, ma capì che Italico stava forse per spiegare cose che gli avrebbero certo a dispiacere, perchè sentiva di già una involontaria inclinazione verso quella gentile donnina. Eppure non l'aveva mai veduta.

Eh, ma l'amore non ha bisogno di tempo; nasce e cresce in meno tempo di quello che si può ideare.

Ma ciò non ostante non impedì ad Italico di parlare.

« — Sul finire dello scorso carnovale una sera mi trovavo, in costume da pagliaccio frammisto alla folla accorsa alla veglia.

— Ah! Ah!

— E perchè ridi?

— Perchè deve essere stato stupendo il vederti — tu freddo, calcolatore, positivo, in quel costume.

« — Infatti male mi trovavo, poichè sia il mio carattere, sia che in quella sera fossi leggermente indisposto, mi annoiavo.

« Stavo da molto tempo seduto in un palchetto, quando mi si avvicinò una maschera e, sedendo a me vicino, mi parlò di molte e svariate cose e inconcludenti come sempre. — Sulle prime l'ascoltavo guardandola, poscia tentai qualche parola, qualche scherzo; tentai prendermi qualche libertà.... Si levò di scatto e, offesa voleva lasciarmi. Rimasi un po' meravigliato di trovare tanta ingenuità — ma poscia la sua voce soave ed argentina, le sue maniere riservate, le sue meraviglie nel vedere delle donne in costume poco coperto, mi convinsero d'aver a che fare, con una bimba. Le offersi il braccio, e passeggiando caddi, come si suole in simili circostanze, a parlare dell'amore. Tema, lo comprendo, sfruttato e vecchio, ma ciò nonostante bello, affascinante e che innamora gli stessi innamorati.

« — Vuoi tu parlarmi d'amore se non mi conosci, potrei io esser brutta e vecchia, mi disse.

« — E che importa, risposi; fossi tu una befana, io ti amerei lo stesso, chiuderei gli occhi e starei ad ascoltare la tua armoniosa voce, che pari a quella degli angeli penetra nel cuore.

« — Se che tu scherzi.

« — Scherzare? Scherzare con un sentimento che tanto innalza le creature, che tanto nobilita l'uomo.

« — Anche poeta!

« — E come non esserlo vicino a te...

« — Ah! Ah! vicino a me... che potrei essere anche tua madre.

« — Oh no, non è possibile, il cuore non s'inganna, no, il cuore non mente. E mentivo, perchè ero calmo e nulla sentivo, ma volevo sapere chi fosse, e con quale altr'arte potevo vincere, se non col giurare amore? Le donne sono fortezze espugnabili con questa sola tattica. — Tu potresti, risposi, con una sola parola farmi contento, con un solo atto rendermi il più felice degli uomini.

« — Con un solo atto?

« — Sì, levandoti la maschera.

« — Caro, come corri, troppo esigi, non l'hai ancora meritato.

« — E che cosa deve fare? ordina, io sarò tuo schiavo, i tuoi desiderii non saranno mai discussi, parla...

« Essa tacque... Durante il silenzio io considerava la figura ridicola che rappresentavo. Non avevo imparato a memoria una parte come l'amoroso nella commedia, ma recitavo a soggetto. Ma, avevo principiato e dovea terminare. Era mestieri condurre la farsa o commedia che stesse per diventare, sino alla fine. E non mi rispondi? le chiesi.

« — Che debbo risponderti, non so cosa tu vuoi, non comprendo che brami.

« — Non comprendi? Ma non ti ho parlato fino ad ora del nobile sentimento? Non pretendo altro che una sola parola...

« — Lasciami.

« — Una parola che mi conforti, che mi renda il più felice dei giovani.

« — Ma..., e tentava fuggire.

« — Non fuggire, eppoi non riusciresti, io ti seguirei dovunque, diverrei la tua ombra. Che cosa è per te il pronunciare una sola parola. Ah, quale dubbio, forse io ti sono antipatico.

« — Ah, no!

« — Ebbene, allora fu crudeltà in te l'avvicinarmi, potevi star lontana... ma ora, ora non puoi più sfuggirmi, perchè io ti amo.

« — Ma io non posso più ascoltarti.

« — Non puoi più ascoltarmi? Ma io sono un giovane onesto, ciò che io ti dico ora lo potrei ripeterlo domani, dopo, sempre e ovunque. Parlavo con fuoco come se fosse stato la verità, ma il mio costume era da maschera, nulla di più facile che rappresentare la falsità.

« Infine tanto feci, tanto dissi, tanto seppi modulare la voce che, affascinata, mi giurò amore....

NOTIZIE ITALIANE

Roma 29. Telegrammi da Napoli e da Firenze affermano che si affrettano i preparativi militari per la seconda spedizione africana.

La prima spedizione sarà sabato e domenica a Beilul.

Non è vero che siasi ordinata un inchiesta per determinare le cause dell'incagliamento del *Principe Amedeo*. Queta causa appare evidente, e non le si da alcuna importanza.

A Montecitorio si commentava oggi favorevolmente per i nostri interessi in Africa la vittoria degli inglesi a Metammeh.

L'opposizione, anche causa la politica coloniale, vedesi disgregata e incerta sulla condotta da tenere. Stassera i pentarchi tengono adunanza, forse per preparare la seduta generale di sabato sera.

L'adunanza nella Maggioranza, che dovea aver luogo stassera, è rinviata a posdomani.

Informazioni dirette, giunte alla Società africana, che ha sede in Napoli, confermano l'occupazione di Beilul fatta dai marinai della *Castelfidardo* e la prossima occupazione di Massaua per parte di quelli della *Garibaldi*.

Da Cairo si telegrafa che gli italiani colà residenti, accolsero con entusiasmo le notizie della spedizione.

I funerali del generale Mezzacapo hanno luogo domani. E' arrivato il Sindaco di Venezia, che vi parteciperà.

Il cadavere del Mezzacapo sarà trasportato fra breve a Napoli.

Causa la morte del Mezzacapo, fu rimandata la festa militare, che doveva aver luogo al Quirinale stasera.

Lunedì sera festa del ministro americano.

— Un dispaccio da Terni annunzia essere gravemente malato il maggiore Frosciantì, vecchio patriota che fu per molti anni compagno di Garibaldi.

— La Commissione parlamentare pel progetto di legge sui lavori da farsi ad Assab approvò la relazione dell'on. Solimbergo e ne ordinò la stampa.

— Domenica farassi alla Camera a qualunque costo la discussione della mozione Lucca sulla crisi agraria. Se Grimaldi non potrà intervenire alla Camera, risponderà Depretis.

— La Commissione dei sindaci delle maggiori città del regno si presentò oggi al ministro Magliani per chiedere una diminuzione del dazio consumo.

NOTIZIE ESTERE

Austria. Vienna 29. Il *Frendemblatt* commenta le dichiarazioni di Mancini e dice che l'Italia nulla ha da temere, seguendo una politica commerciale, evitando complicazioni e rispettando i diritti altrui, epperò si applaudirà dappertutto alla definizione data da Mancini circa i confini dei progetti coloniali italiani.

Germania. Berlino 29. La commissione della Conferenza votò ieri il progetto-dichiarazione per la formalità da osservarsi in occasione delle nuove occupazione territoriale nell'Africa.

Inghilterra. Londra 29. I gabinetti di Berlino, Pietroburgo, Roma e Vienna sono concordi al pari della Francia nel considerare il memorandum inglese del 21 corr. come base equa e razionale di definitivi negoziati nella quistione egiziana.

— Il *Times* dice: Ora che la spedizione militare ha quasi raggiunto il suo scopo, si dovranno prendere delle misure per organizzare il Sudan. La presenza degli italiani a Massaua sarebbe una garanzia pel mantenimento dell'ordine nel Sudan e per la soppressione della tratta dei negri.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Effemeride storica. 30 gennaio 1879. Grevy è eletto presidente della Repubblica Francese.

La « Scena Illustrata ». Il numero I. Anno XXI della Scena illustrata, splendida pubblicazione quindicinale, con ricche illustrazioni, la più grandiosa per formato, la più elegante che si stampi in Italia (carta rosa-pallida satinata) contiene:

Sommario — Testo — Elvira Ripetto-Trisolini, A. Emme — Effetti della musica sul sistema nervoso: Prò e contro, fede e scetticismo. G. Col... Commedianti AlBerto Manzi. Il supplizio di un musicista. Offenbach e i suoi viaggi, Giacomo Offenbach. Cose diverse: Il diapason di Talma, Verdi in... pericolo — I grandi maestri: Rossini, studio critico-aneddotico, Crick — Teatro... d'appello, Crick — Del teatro inglese, Shakespeare e l'opinione pubblica in Inghilterra nel 1600, Anemone — Sardou medium, Crick — Rassegna musicografica, Euf enf — Questione da risolvere: Quale delle due potenze può inalzare a più sublime regione: l'amore o la musica? Anemone — Teatri di Firenze e di Roma — Corriere di Madrid — Corrispondenze — Drammatica — Data del giornale, Il Bibliotecario — Sciarada a premio — Notizie ecc. ecc.

Illustrazioni — Elvira Repetto-Trisolini, ritratto — Rip., grande incisione, rappresentante i principali quadri della nuova opera-comica omonima.

Si spedisce un numero di saggio *gratis* a chi ne fa richiesta con cartolina postale doppia all'Amministrazione del giornale — Firenze — Via San Egidio 16.

Accademia di Udine. Questa sera alle ore 8 pom. i soci sono invitati per occuparsi del seguente ordine del giorno:

1. Comunicazioni della Presidenza.
2. Nuove ricerche sulla natalità ed in ispecie sulla sessualità dei nati nella popolazione di Udine 1872-1882, del socio ord. dott. F. Braidotti.

Consiglio Comunale. Fra gli argomenti da trattarsi nella seduta indetta pel giorno 31 corr. sarà compreso anche il seguente:

Comitato pel Congresso provinciale di latterie in Udine. — Domanda di sussidio.

Una visita al convitto delle Magistrali. Ieri, curiosità mi spinse a visitare il bell'edifizio, quasi rifatto, delle regie scuole magistrali. Messe a piano regolare le stanze, non potrebbero essere meglio disposte e acconciamente unite sia per la sorveglianza, come per la comodità delle alunne. Sala di studio, camera da ricevimento, da lavoro, stanza per infermeria, per toilette, ecc., tutto è diretto in modo da invogliare anche le più ritrose all'ordine, alla regolarità, al governo della casa, alla disciplina morale, che gli ordinatori civili della nostra età seppero perfezionare. Fortunate quelle giovani che possono essere accolte in quell'Istituto, ben sicure che diverranno ottime figlie, cittadine esemplari, maestre savie e virtuose.

La signora Direttrice che mi fu tanto cortese di farmi tutto osservare, io, ebbi campo di assicurarmi di quanto già conosceva sulla perfezione de' suoi lavori ad ago e disegno; compresi dalle sue gentili maniere, come essa sia impegnata a compiere quelle speranze, che rendono ferma, ordinata, ed ottima, l'indole delle creature a lei affidate. L'accoppiamento degli studii colla educazione di famiglia, accompagnati ed abbelliti dal culto del bello, sono e saranno sempre la fonte di ogni civile virtù.

L'Istituto Magistrale ordinato al supremo fine dell'uomo, (il miglioramento dei nostri simili) colle norme attuali, esso rinvigorirà e santificherà quella meschinità di cuore e quella mollezza di affetto, in cui si eviravano gli esseri in passato; se li infemminavano, schiantandone ogni seme di maschia virtù. Educate la donna, se volete migliorato l'uomo, così sarà resa a lui quella energia serena e tranquilla, la quale lo allontana alle lusinghe dell'empietà e del senso, non meno che alle blandizie, alle minacce, alle ingiurie dei malvagi e della fortuna. Educata la donna, siamo sicuri che gli uomini saranno più disciplinati, più stretti al dovere di carità e di giustizia, e la patria si avvantaggerà dal lato della ricchezza, della potenza, della moralità pubblica che fa crescere e fiorire le civili popolazioni.

L'Istituto fornito come è di distinti Professori e di una Direttrice, tutto cuore per quelle figlie dell'avvenire; tutti occupandosi nei divin magistero del Bene, siamo sicuri che le renderanno capaci a sostenere le savie riforme che la civiltà imperiosamente domanda, e che l'arte della parola e dell'esempio possono instillare in anime candide ed ingenue, come le alunne dell'Istituto Magistrale; che diverranno il conforto più nobile e più soave dell'umana vita.

V. Tonissi

Pantaleoni Adriano. Ognuno sente con piacere la nuova che un connazionale si faccia onore all'estero, parimente deve interessare agli amici, ai conoscenti, ai concittadini che un confratello riporti la palma in altre città. Il nostro concittadino A. Pantaleoni, celebre baritono riporta in questi giorni la corona d'alloro sulla scena di Parma col *Rigoletto*. Citiamo alcuni brani dei giornali di quella città.

« Il baritono Pantaleoni, che noi abbiamo tanto festeggiato in tutta la pienezza de' suoi mezzi vocali sotto le spoglie di Amonasro la prima volta che si diede a Parma l'*Aida* — ha data alla difficilissima parte del protagonista (*Rigoletto*) una interpretazione veramente ammirabile. La sua scena non si potrebbe desiderare più perfetta e certe brani egli li ha cantati in modo da rivelare che l'arte del canto non ha segreti per lui. Applauditissimo nel famoso declamare del second'atto, riscosse, poi, in unione alla signora Varesi, una vera ovazione in fine del duetto del terz'atto, di cui si ripetè la stretta ».

Gazzetta di Parma.

« Il Pantaleoni è un *Rigoletto* come non se ne trovano tanto facilmente la voce fresca, bella e gagliarda, educata ad ottima scuola, col canto dolce, appasionato, coll'azione corretta, efficace, piena di vigore e di slancio, ed ha entusiasmato. Il Pantaleoni è un cantante e un attore; un cantante che vanno sempre diminuendo di numero, un attore di quei pochi, alla cui scuola si inspirano tutti i giovani oggi eminentessimi per valore di drammatica interpretazione. » *Il Presente.*

« Il baritono sig. Pantaleoni è stato applauditissimo. Alla bella e chiara voce egli unisce una sicurezza di scena che, sono certo, molti artisti drammatici gli invidierebbero. Il pubblico gli ha dimostrato subito la sua simpatia e chiese il *bis* del famoso duetto.

« Sì, vendetta, tremenda vendetta ».

La Provincia.

E fra non molto avremo noi pure il piacere di udirlo nell'opera nuova per Udine **La Gioconda**. Gli articoli succitati sono prove bastanti che il Pantaleoni otterrà il successo che si merita anche sulla sua città natia.

Le nostre sventure ed i nostri soldati. Da Palmanova ci scrivono in data 30 corrente.

Se Spagna è afflitta,
Italia non è gaudente.

Questa nostra bella e invidiata Patria, dal dolce clima, dal cielo limpidamente azzurro, dai campi ubertosi, questa nostra Patria cui sorride natura, fatta bersaglio di ria fortuna, fu nel volger di pochi mesi da diverse gravi sciagure colpita.

Ed in vero nell'anno testè spirato Le sopraggiunse l'esizial morbo asiatico che gettò nel lutto e nella miseria migliaia di persone, le quali poi trovarono sollievo nella beneficenza del Governo e dei cittadini, beneficenza che nei momenti supremi non vien meno nei generosi cuori degli Italiani.

L'anno or ora incominciato, anno che noi speravamo propizio alla diletta nostra Patria, Le recò invece nuove sventure.

Infatti per il diluviar della durata di non pochi giorni alcuni torrenti e fiumi straripparono, innondando i luoghi circostanti e cagionando danni non lievi.

Quali dolenti nuove non ci giunser, non è guari, della condizione triste degli abitanti di alcuni alpestri, paesi di certe provincie subalpine? In que' luoghi per la gran copia della caduta neve formaronsi spaventevoli valanghe le quali precipitando qui a valle, atterrarono e seppellirono quasi tutto ciò che nel lor rovinoso corso incontrarono e a centinaia noveransi le umane vittime e strazianti scene si verificarono.

In sì deplorevoli frangenti, in sì gravi infortunii chi più d'ogni altro s'adopera a sollievo degli infelici? Chi più d'ogni altro di buon grado si sottopone a dure fatiche, a stenti, a privazioni di qualunque sorta? Chi più d'ogni altro affronta impavido pericoli, e la propria vita mette a repentaglio per salvare l'altrui? Il soldato.

È veramente desso che in momenti d'epidemia vien impiegato alla formazione dei così nomati cordoni sanitari per, possibilmente, isolare il morbo; — è desso che in occasione d'inondazione si presta al salvataggio, alla costruzione di nuovi ponti, di ripari e di argini; — è desso che in occasione di terremoto o di movimento di valanghe si occupa nel disseppellire i cadaveri e nel strappare dalla morte persone, accuratamente estraendole dalle macerie e dalle masse di neve.

Non diremo poi che è il soldato, il quale prestasi a sedare eventuali sommosse d'inferocita plebe; — che è il soldato, il quale, in fiamme tugurii, case, palagi, concorre a render impotente l'elemento diveratore; — che è il soldato il quale in difesa della pericolante Patria è capace di mirabilia e che di buon animo offre a cotali servigi con lodevole abnegazione: ammiriamo e onoriamo questo eroe che ha diritto a tutta la nostra riconoscenza.

E noi, mentre facciamo voti perchè il nostro bel Paese non venga quindi innanzi travagliato da nuovi malanni, mandiamo dall'inno del cuore il grido di Viva l'Esercito! *Tito.*

Superbe mammole. Ieri nella vetrina del fioraio di Via Cavour, si vedevano delle magnifiche viole del giardino del nob. Giuseppe de Pilosio di Tricesimo; tali viole, per grossezza e colorito, quest'anno, non ebbero ancora rivali.

Nuovo tiro a segno. Il favorito del comitato che passa sotto alle finestre si sente cadere avanti o dietro oppure sulla testa un piccolo cartoncino contenente dei pallini.

Naturalmente la meraviglia s'impossessa del colpito, alza la testa e che cosa vede: Il comitato, che sono poi leggiadre ragazze, che se la ridono, trascurando con tal divertimento i propri e altrui lavori.

Presentemente lo fanno coi pallini, speriamo che non venga loro l'idea (non conoscendo forse la forza) di aggiungere, per complettare lo scherzo, anche la polvere e la capsula. Pensate che potrebbe essere pericoloso.

Delle lezioni di orticoltura pratica occorrerebbero ad Udine, affinchè gli ortolani sapessero giovarsi dell'arte loro per ottenere la precocità e la varietà e perfezione dei prodotti dell'orto, cose tutte che non si può proprio dire, che da essi sieno possedute. Queste lezioni potrebbero essere tenute nello stabilimento agro-orticolo e tornerebbero di certo di grande profitto, se i fatti visibili accompagnassero le lezioni fatte in diverse epoche, onde gli ortolani potessero iniziarsi in tutte le pratiche che loro occorrono.

Non domandiamo proprio la perfezione e la produzione di quelle ortaglie di gran lusso, che nelle capitali si pagano in certe stagioni anche molto bene. Ma ogni poco che si guadagni tanto nella precocità, come nella varietà e nella perfezione dei prodotti orticoli, sarà un vantaggio non solo per gli ortolani e per i consumatori della città, ma anche per quelli di altre parti della provincia, in zone forse ancora più favorevoli che non la plaga di Udine per l'orticoltura, che così potrebbe acquistare il carattere d'industria commerciale, ora che le ferrovie favoriscono la esportazione di tali prodotti anche in paesi lontani. Specialmente nei recessi al piede delle colline e nella fertile e più temperata zona della Bassa l'orticoltura troverebbe delle condizioni favorevoli a poter diventare industria commerciale.

Poi è da contarsi per qualcosa anche la possibilità, che diffondendosi quest'arte presso ai possidenti, da questi possano apprendere anche i contadini a cavare un maggior profitto dall'orto.

E' troppo tardi, per poter mostrare i frutti di questa istruzione speciale nell'anno prossimo quando vi sarà il Concorso agrario regionale, ma, se vi fosse qualche iniziamento, ciò potrebbe allora formare oggetto di discussione e servire di stimolo ai progressi futuri.

Non pretendiamo che da un sì piccolo principio abbia da venire qualcosa di simile a quell'insegnamento che fu dal senatore Rossi introdotto a Sant'Orso, donde potranno venire davvero i maestri pratici dell'orticoltura commerciale; ma non si deve trascurare nemmeno il pochissimo che si può fare da noi, giacchè il tornaconto della coltivazione risulta spesso dalla somma di molte piccole cose, le quali quindi non devono essere mai trascurate. V.

La circolare per così dire di preparazione emanata dalla *Associazione agraria friulana* circa al Concorso e Congresso per le Latterie sociali, ci piace, come quella che intende a far sì che molti si occupino di questa *specialità*, che nacque per così dire spontanea dall'avere molti compreso, che c'era un interesse per essi ad accogliere questo sistema d'interesse, comune e di perfezionamento d'un industria di ormai riconosciuta utilità.

Dacchè si crede e si vede che specialmente nella montagna è di grande utilità il promuovere la pastorizia, il perfezionarne i prodotti ed il cercare di allargarne il mercato, associando queste associazioni locali per il commercio dei medesimi, giova agitare tutte le questioni, che riguardano questa industria speciale.

Si può trattare adunque nel Convegno speciale che si farà per tutte le Latterie sociali, di tutto quello che può servire al miglioramento della razza lattifera in relazione al maggior prodotto della medesima; e ciò si potrà fare diversamente secondo le diverse posizioni; poichè di certo le condizioni della montagna orientale sono diverse da quelle della Carnia, ed anche le altre montagne, che sono esposte al mezzogiorno, od a levante, hanno condizioni diverse.

È il caso adunque di venire a poco a poco operando una trasformazione migliorante anche nella razza lattifera. Va da sè, che se si fa una selezione, od introduzione di altra razza collo scopo della produzione dei latticinii per il commercio, e che questa industria la si considera utile per sè stessa, si debba anche iniziare uno studio, generale nelle viste, ma locale nella pratica effettuazione, su tutto quello che può servire ad estendere e migliorare la praticoltura della zona montana e pedemontana. Bisogna insomma accrescere e migliorare i foraggi con tutti i mezzi laddove è da preferirsi questa alla produzione delle granaglie; com'è appunto il caso della montagna.

Converrebbe adunque almeno mettere allo studio la quistione delle colmate ed irrigazioni di montagna, perchè si imparasse anche dagli altri, che ci precedettero in ciò, quello che si potrebbe fare presso di noi.

Se poi le Latterie sociali sono naturalmente nate nella montagna, ed hanno cominciato a propagarsi nel pedemonte, gioverà che partendo da questo principio si faccia una propaganda anche per la introduzione della vacca da latte in ogni famiglia contadina della pianura, onde procacciare ad essa un migliore nutrimento e con esso più salute e più forza.

Una volta che sia evidentemente dimostrato ai più intelligenti tra i nostri

---

Al momento di lasciarsi con un timbro di voce che quasi mi fece pietà, disse: Mi farete voi pentire di essere stata questa sera alla veglia?

« — Oh, no, tu non te ne pentirai, tu sarai felice, te lo giuro. Giuravo eppur mentivo... Ma così si usa, si finge si tenta far credere quello che si finge; come tenta far credere una donna, d'essere una contadina, perchè alla veglia viene in maschera con l'abito della sua gastalda.

Ogni giorno io la vedea, passando sotto le sue finestre, ogni giorno ci sorridevamo guardandoci, ognuno da parte sua credevamo all'amore dell'altro.... menzogna. »

— Perchè manzogna? chiese Cesare.

— Perchè? perchè io non l'amavo è vero, ma neppur essa sentiva per me affetto.

I giuramenti d'amore si succedevano ai giuramenti di reciproca fedeltà, e chi sa per quanto temp, avressimo continuato ad essere lo zimbello l'uno dell'altra, chi sa per quanto tempo la maschera della finzione sarebbe stata nostra protettrice, se un ufficiale di cavalleria poco guardingo non avesse tutto rovinato.

— Un ufficiale?

— Sì, proprio un ufficiale, un bel giovane alto, robusto, con due occhi scintillanti, infine uno di quelli che le menti esaltate delle donne, eternamente sognano.

— Ma spiegati.

— Passavo una sera per la via da essa abitata; vidi un'ombra rasentare il muro, indi fermarsi alla porta, poco dopo entrare. Io insospettito, mi nascosi nel vano d'una porta di fronte e pazientemente aspettai...

L'ho detto, non sentivo amore, ma ora si trattava dell'amor proprio offeso, e aveva bisogno di schiarimenti.

Passò un'ora, passaron due; finalmente la porta si aprì e uscì un tenente; essa lo accompagnava e con far amoroso si lasciarono. Il sangue mi salì al cervello, uscii dal mio nascondiglio e diedi in una grossa risata e fuggii.

Non basta ancora; un giovinotto amico del fratello la corteggiava, ed essa, come faceva con me e con l'ufficiale, incoraggiava il nascente affetto. Non volli saper altro; le rimandai le sue lettere ed in calce al ritratto scrissi in carattere incancellabile: *Civetta.*

Tu mi dirai, ed a ragione, che essa è scusata a metà, perchè anch'io mentiva con lei, anch'io le giurava il falso. Sì, è vero, la maschera della falsità copriva il mio viso, ma io non ero modesto, non andava con gli occhi bassi, non sprezzava una parola troppo piccante.

Essa invece, sembra una bambina ed è una furba di quattro cotte; pare che la modestia ed il candore sieno le sue doti principali e che tanto cara la fanno in sul principio, invece è una civetta matricolata. Dà retta a tutti, senza amare nessuno, non respinge nessun adoratore, ma li segna sul suo *vade mecum*, come segnerebbe un generale la data d'una vittoria, non si dispera il giorno che uno l'abbandona, ma con un semplice po' di rammarico esclama: — Chi sa, forse col tempo avrei potuto amarlo, ma esigeva troppo, era troppo geloso. Pretendeva che nessuno mi corteggiasse, — era noioso.

. . . .

Cesare rimase un po' pensieroso, strinse la mano ad Italico e uscì frettoloso... Aveva bisogno d'aria perchè soffriva.

(Fine della Scena terza).

contadini, che quello spazio del suo terreno che deve coltivarsi a foraggio per mantenere un animale di più, cioè la vera vacca da latte, che porga un ottimo e copioso alimento per la famiglia, è di un vero tornaconto per essa, l'esempio degli uni sarà presto seguito dagli altri.

E diciamo appositamente della *vacca da latte*; poichè è da distinguersi una razza alla quale si domanda particolarmente il latte da un'altra che deve dare carne e lavoro.

Una volta, che la vacca da latte si trovi in quasi tutte le famiglie contadine anche della pianura saranno facilmente attuabili anche in questa le Latterie sociali; le quali alla loro volta avranno per effetto di persuadere un poco alla volta gli agricoltori dell'utilità per essi di estendere sempre più la coltivazione dei foraggi e di accrescere le animalie, conchè, oltre ai guadagni diretti dell'allevamento, avranno gl'indiretti dei concimi e della migliore lavoranzia e maggiore produzione delle terre coltivate a granaglie.

Poi è da considerarsi il vantaggio, che proviene alle nostre campagne da un qualunque principio di associazione, che vi si fondi nei singoli villaggi.

Che l'*Associazione* penetri nelle nostre ville col mezzo delle *Casse cooperative di prestiti*, oppure colle *Latterie sociali*, od anche coi *Forni sociali*, o con qualunque altro mezzo *cooperativo*, noi dobbiamo considerarlo come un vantaggio e come un principio di ulteriori progressi, e non solo economici, ma anche morali e sociali delle nostre campagne. Un poco alla volta penseranno nei nostri villaggi, dove tutti vanno a pregare nella stessa Chiesa e sono svegliati dalla stessa campana, che in molte cose possono mettersi d'accordo per il vantaggio comune. Che poi nella associazione cooperativa si entri da una porta, o dall'altra poco importa, se quando ci si è dentro si può a molte cose applicarla.

Nel nostro Friuli è già penetrata per vie diverse l'associazione rurale, a tacere delle più larghe associazioni, che abbracciano tutto il paese. Così si è pensato in molti villaggi a darsi il toro migliorante, nella montagna e nel pedemonte si estendono già per bene le Latterie sociali, abbiamo già qualche saggio di Casse cooperative di prestiti e di Forni sociali. Si potrà venire a quella delle cantine sociali, dei vivai da alberi da frutta per promuovere la frutticoltura dove riesce, delle biblioteche agricole circolanti, della cooperazione nei lavori d'utile comune, ottenuta con molto risparmio di spesa, della assicurazione mutua degli animali e di tante altre cose, che nascono facilmente l'una dall'altra quando il germe dell'Associazione ha bene attecchito in ogni singolo villaggio. L'Associazione è anche principio di maggiore istruzione, che si acquista cooperando e conversando assieme, una specie di mutua controlleria morale, una assicurazione dei frutti della terra, una educazione insomma a tutte le cose di utile comune.

Per questo la esposizione dei prodotti del Caseificio sociale ed il Congresso per trattarne specialmente promosso dalla Associazione agraria friulana noi li consideriamo non soltanto per la loro diretta utilità, ma anche per quella indiretta che ne deve provenire, oltrechè deve servire di preparazione al Concorso agrario del 1886, che gioverà anche a mettere in vista ad altri la nostra *terra incognita*, ciocchè pure torna sempre utile. V.

Il Foglio Periodico della R. Prefettura (N. 68) contiene:

1. L'Esattore del Comune di Bagnaria Arsa fa pubblicamente noto che nel giorno di sabato 28 febbraio nel locale della R. Pretura di Palmanova si procederà alla vendita a pubblico incanto d'immobili appartenenti alla ditta Morpurgo contessa Alice fu Marco maritata Strassoldo-Graffemberg. Prezzo minimo lire 1881.36. In mappa di Bagnaria.

2. L'Esattore del Comune di Tolmezzo fa pubblicamente noto che nel giorno di sabbato 28 febbraio si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti alle ditte Renier Francesco, Enrico, Anna, Rosa, Caterina e Lucia fratelli e sorelle fu Pietro. Prezzo minimo lire 3547.17, in mappa di Tolmezzo.

3. Il sindaco del Comune di Muzzana del Turgnano rende noto che nell'ufficio comunale si trova il piano particolareggiato, per la costruzione di un piccolo tronco di strada comunale. Il deposito degli atti stessi durerà per quindici giorni continui a partire dal 25 corrente gennaio, durante il qual tempo le parti interessate per l'espropriazione possono prendere conoscenza del piano d'esecuzione e proporre contro di esso le proprie osservazioni.

4. Il cancelliere della Pretura di Maniago rende noto che Cecilia Boarzatto vedova Angeli nell'interesse dei figli minori Luigia, Giacomo ed Osualdo accetta col beneficio dell'inventario l'eredità lasciata dal marito e rispettivo padre dei minori stessi Luigi Angeli fu Giacomo.

5. Giusta l'avviso per miglioramento del ventesimo data 7 gennaio l'asta definitiva per la diciottennale della Malga Chianz di sopra nel Comune di Zuglio avrà luogo il giorno 10 febbraio p. v. L'asta sarà aperta sull'offerta di lire 945 annue d'affitto.

6. All'asta odierna per l'appalto dei lavori di condotta dell'acqua del Ledra nell'interno della frazione di Colloredo di Prato rimase aggiudicatario il sig. Giuseppe Podestà di S. Vito di Fagagna per l. 1904.76.

7. Il Cancelliere del Tribunale C. e C. di Tolmezzo rende noto che i beni posti all'incanto sull'istanza del Consorzio del ponte But di fronte a Sutrio costituito dai comuni di Sutrio, Cercivento, Paluzza e Ravascello nella persona del proprio presidente avv. dott. Edoardo Quaglia residente in Tolmezzo contro De Reggi Antonio fu Pietro e De Reggi Giovanni, entrambi di Sutrio, contumaci furono deliberati dall'esecutante.

FATTI VARII

Una bella collezione! Moriva recentemente in Norwich, Connecticut, un vecchio celibe, il quale era tenuto in voga di grande amatore di oggetti rari ed antichi.

Infatti venuto a morire, gli eredi trovarono che il loro defunto congiunto possedeva una rara e preziosa collezione... nientemeno che cento paia di stivaletti da donna, tutti nuovi, di moda diversa e da 50 anni in poi!

Il divorzio negli Stati Uniti. Onde porre un argine all'irrompente mania dei divorzi, un giornale di Providence (Stati Uniti) suggerisce un premio a tutte le coppie maritate che vivranno assieme un dato numero d'anni.

Lago agghiacciato. Il lago di Costanza, secondo notizie da Lindau, sarebbe agghiacciato.

Una bisca in pericolo. A ventimiglia sarebbe corsa la voce di un complotto formatosi per far saltare mediante la dinamite la bisca di Montecarlo, a scopo di saccheggio.

17 case sepolte. Dice un telegramma da Teramo:

A Castiglione Casauria, una frana staccatasi dai monti ha seppellito 17 case coloniche, lasciando un centinaio di persone.

Il ballo all'ambasciata germanica. L'altra sera ebbe luogo il ballo all'ambasciata di Germania. I Sovrani entrarono nelle sale alle ore 11.

La Regina era vestita in broccato di seta rosa rilevato e puntato con zaffiri. Aveva molti vezzi di perle al collo e la testa ornata di zaffiri. Entrando, dava il braccio all'ambasciatore germanico col quale ballò la quadriglia.

Aveva per *vis-à-vis* la marchesa di Villamarina che ballava coll'on. Minghetti il quale portava il Grande Collare dell'Annunziata e l'ordine prussiano dell'Aquila nera.

Al ballo erano presenti anche Mancini e Biancheri. Finita la quadriglia, la Regina sedette circondata dalle dame.

Il Re andava in giro discorrendo con diplomatici e uomini politici i quali assistevano numerosi alla festa.

Due sordo-mute. A tutto il prossimo febbraio rimane aperto il concorso a due posti gratuiti a carico del publico erario nell'Istituto di S. Alvise, per due sordo-mute povere italiane, maggiori di 7 anni, minori di 12. Le aspiranti dovranno presentare istanze e documenti all'ufficio del R. Provveditore agli studi.

Eustratios Pissa. E' morto ad Atene, all'età di 87 anni, il generale Eustratios Pissa, ultimo superstite dell'esercito regolare greco, che nel 1821 partecipò alla guerra di deliberazione della Grecia con Byron e Santa Rosa.

Un orologiaio spiritoso. Certo G. R. con bottega in via Mazzini a Bologna, non sapendo più come levarsi dai piedi gli avventori che pretendevano indietro accomodati gli orologi che gli avevano portato, e che egli non poteva restituire perchè tutti fermi... al Monte di Pietà, pensò affiggere sulla bottega chiusa un cartellino su cui era scritto: *Chiuso per la morte dell'orologiaio G. R.*

Qualche giorno gli avventori stettero tranquilli, ma vedendo sempre il famoso cartellino si recarono in questura, la quale si informò, seppe essere il G. R. vivo riconobbe che era un uomo di spirito, ma lo fece arrestare per appropriazione indebita. Gli orologi impegnati sono più di 20.

Proscritto dai medici. Le vere *Polveri Seidlitz di Moll* formano un rimedio efficace contro i mali i più ostinati dello stomaco e del basso ventre e sono prescritto molto spesso dai medici.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

TELEGRAMMI

Riga 29. La chiesa greca a Jacobstadt è stata incendiata. L'incendio fu preceduto da una forte detonazione.

Alessandria 29. Stamane è scoppiato nel carcere penitenziario un incendio che presto circoscritto, distrusse soltanto il tetto e un braccio interno. Accorse le autorità, la truppa e i pompieri.

Londra 29. Wolseley telegrafa; Sperasi che Stewart guarirà presto. Fu stabilito l'ospedale sulla riva del fiume pei feriti.

Roma 29. La *Rassegna* di stasera ritiene come un fatto accertato l'esclusione di Trieste dal progetto della navigazione sovvenzionata germanica.

Il capolinea di questa navigazione non si stabilirà più in quel porto.

Roma 29. Il cardinale Chighi è agonizzante.

Parigi 29. Borsa molto ferma. Il prestito ungherese ricercato, ritenendosi prossima la firma della convenzioni per le obbligazioni ungheresi. La rendita italiana in seria ripresa. Le Meridionali ferme.

Londra 29. La Banca d'Inghilterra portò lo sconto al 4 0[0.

Suez 29. L'*Amerigo Vespucci* col *Gottardo* è giunto alle 5 pom. Prosegue per la sua destinazione.

Valparaiso 29. Forte terremoto.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

29 gennaio 1885	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m. m.	755.3	752.1	753.1
Umidità relativa	55	32	62
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione	—	—	—
Vento (veloc. chil.	0	0	0
Termom. centig.	2.2	8.3	2.2

Temperatura (massima 9.1 (minima —0.4

Temperatura minima all'aperto —3.3

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 29 gennaio

R. I. 1 gennaio 97.40 per fine corr. 97.55
Londra 3 mesi 25.10 — Francese a vista 100.10

Valute

Pezzi da 20 franchi da 20.— a —.—
Bancanote austriache da 205.35 a 205.75
Fiorini austr. d'arg. da —.— a —.—

LONDRA, 28 gennaio

Inglese 99. 15[16 | Spagnuolo —.[—
Italiano 96.—[| Turco —.[—

FIRENZE, 29 gennaio

Nap. d'oro —.— | A. F. M. 669 —
Londra 25.12 | Banca T. —.—
Francese 100.35 | Credito it. Mob. 966.—
Az. M. —.— | Rend. italiana 97.70 [—
Banca Naz. —.—

BERLINO, 29 gennaio

Mobiliare 516.50 Lombarde 242.50
Austriache 502.50 Italiane 98.—

Particolari.

VIENNA, 30 gennaio

Rend. Aust. (carta) 83.45; Id. Aust. (arg.) 84.—
Id. (oro) 106.25
Londra 123.70; Napoleoni 9.77 [—

MILANO, 30 gennaio

Rendita Italiana 5 0[0 —.—., serali 97.70

PARIGI, 30 gennaio

Chiusa Rendita Italiana 97.37

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

N. 1180. (3 pubb.)

Municipio di Paluzza.

Avviso per definitivo esperimento.

Si avverte il pubblico che a tempo utile è stata presentata a questo ufficio una offerta di diminuzione del ventesimo sul prezzo di lire 5278.18 rimasto aggiudicato al sig. Perissutti Luigi, giusta atto del di 10 gennaio corrente, per lo appalto dei lavori di costruzione della fontana di questo capoluogo e che alle ore 11 ant. del giorno 9 febbraio p. v. in questo ufficio comunale e sotto la presidenza del sottoscritto si procederà col metodo della candela vergine alla definitiva aggiudicazione dell'appalto anzidetto.

L'asta verrà aperta sul dato di lire 5014.27 offerto in grado di ventesimo, ed ogni aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta lire 502.

Restano fermi d'altronde i patti di cui il precedente avviso 24 dicembre 1884.

Paluzza, 25 gennaio 1885.

Per il Sindaco
MATTEO BRUNETTI.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omnibus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8.33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1885 — Tip. G. B. Doretti e Soci